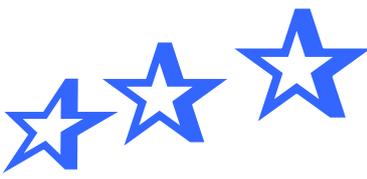


OSSERVATORE POLITICO INTERNAZIONALE



Agenzia Giornalistica Quotidiana

Direttore R. Sergio Tè - Segretario di Redazione Sandro De Stefani - Direzione ed Amministrazione via Giarabub, 5 - 00199 Roma Tel.-Fax 06-8602261 - t.sm@libero.it - Partita IVA 035550011001 - Autorizzaz. Trib. Roma n.246

Roma, 7.3.2011 - N. 1325

SANITA' LAZIO - FIALS CONFISAL: «“FESTEGGIAMO” UN ANNO DI IMMOBILISMO GESTIONALE DEL COMPARTO ASSISTENZIALE»

(OPI – 7.3.2011) «A quasi un anno dalla sua elezione il presidente Polverini si aggiudica il premio di immobilismo sanitario, mancano solo i “festeggiamenti”. La gestione del comparto assistenziale, in assenza di una valida e preordinata programmazione è lasciata a se stessa. Gli stessi manager da poco tempo nominati non sembrano prendere decisioni autonome per il rilancio delle singole offerte assistenziali e intanto come risposta i pazienti/utenti scelgono strutture convenzionate che offrono esami più celeri e assistenza pressoché immediata. Accade quasi in ogni distretto Asl». Lo ha dichiarato il segretario regionale della Fials Confisal **Gianni Romano** a seguito della periodica riunione mensile con i delegati dei singoli distretti sanitari nelle Asl del Lazio.

«Il taglio dei posti letto e la riconversione di una decina ospedali di frontiera dovrebbe essere effettuata solo dopo la realizzazione di servizi alternativi: ambulatori sul territorio e assistenza domiciliare distrettuale. Oltre al fatto che l’offerta deve essere fornita secondo la rimodulazione confacente alle esigenze di quella precisa popolazione. Per intenderci, una persona che abita a Rieti non può essere mandata a Viterbo per fare una Tac, un ecodoppler o un’ecografia addominale. E infatti chi abita in Sabina sceglie spesso di andare a farsi curare in Umbria! Altrettanto – precisa Romano - una persona che abita a Pomezia o a Torvajonica, o peggio ancora ad Ardea non può essere mandata a Latina per un ecocolordoppler cardiaco: quella stessa persona sceglie di andare a Roma presso un ambulatorio privato convenzionato e fa l’esame a tempo di record. Altro che i numeri della campagna “Mi State a cuore” e

“Riduzione liste d’attesa”, ovvero sia il taglio dei nastri di partenza di progetti vecchi d’annata. I cittadini non sono solo quelli della capitale e i cittadini non sono solo quelli giovani e pimpanti che una tantum fanno il checkup».

«Ci sono pure i casi peggiori che riguardano malati non deambulanti, persone con disabilità temporanee dovute a una patologia, o anziani per i quali il day hospital è una mortificazione se non hanno un familiare che li accompagna. Se si riducono i compiti istituzionali degli ospedali – aggiunge Romano - a costoro si devono concedere servizi alternativi con personale pubblico strutturato nell’Asl di appartenenza. Così per l’assistenza domiciliare».

«Serve la giusta programmazione, serve una nuova guida all’Asp, l’Agenzia di Sanità Pubblica, che sia di coordinamento dell’attività sanitaria e al passo con la necessità di migliorare gli attuali livelli di assistenza. Non solo, ma dove l’assetto manageriale non è ancora definitivo, come nel caso dell’Umberto I, punto di riferimento per i malati di mezza Europa, oppure quello della Asl Rm E dove da mesi si aspetta la nomina del nuovo direttore sanitario, l’organico va subito completato. - chiude Romano - L’unica vera novità regionale è stata la designazione Ministeriale di Antonio Spata che sostituisce Mario Morlacco nell’incarico di sub commissario della sanità laziale. Chissà quanto tempo impiegherà il novello Manager, proveniente dalla lontana azienda di Monza, per conoscere la realtà del nostro territorio e mettere in piedi un piano credibile per il sistema sanitario? Nel frattempo, esclusi i tagli, tutto resta ancorato a estemporanee campagne pubblicitarie che non trovano riscontro nella rete di assistenza del servizio pubblico».